

Uno sguardo a EU-MIDIS

Introduzione all'indagine condotta dalla FRA a livello di UE sulla discriminazione

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)

20 09	EU-MIDIS
	Indagine dell'Unione europea sulle minoranze e la discriminazione
	Italiano
	

Uno sguardo a EU-MIDIS
**Introduzione all'indagine condotta dalla FRA
a livello di UE sulla discriminazione**

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)

Presentazione della FRA e di EU-MIDIS

La composizione della popolazione dell'Unione europea (UE) è molto eterogenea e si sta diversificando sempre più. Accanto alle minoranze insediate ormai da tempo, come i rom e le minoranze nazionali, l'immigrazione proveniente da paesi extracomunitari ha svolto un ruolo significativo negli ultimi anni per quanto riguarda la composizione nazionale e culturale dell'Unione europea. Nel contempo, gli spostamenti di popolazione in seno all'UE — come riflesso degli allargamenti del 2004 e del 2007 e del principio della libertà di circolazione dei cittadini dell'UE — si aggiungono all'esistenza di una popolazione dinamica e sempre più diversificata in numerosi Stati membri.

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) — Attività in sintesi

Ricerca, raccolta e analisi dei dati:

- raccogliere, analizzare e diffondere informazioni obiettive, attendibili e comparabili sullo sviluppo dei diritti fondamentali nell'UE;
- predisporre metodi e norme volti a migliorare la qualità e la comparabilità dei dati a livello europeo;
- svolgere e incoraggiare ricerche ed indagini scientifiche.

Consulenza alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri:

- formulare e pubblicare conclusioni e pareri per le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ai fini dell'attuazione del diritto comunitario;
- pubblicare una relazione annuale sui diritti fondamentali nell'UE e relazioni tematiche sulla base dei risultati delle sue ricerche, delle sue indagini, segnalando anche gli esempi di buone pratiche sui diritti fondamentali.

Sensibilizzazione e cooperazione con la società civile:

- sensibilizzare il pubblico ai diritti fondamentali;
- favorire il dialogo con la società civile;
- creare e coordinare una piattaforma dei diritti fondamentali per lo scambio di informazioni e la messa in comune di conoscenze.

EU-MIDIS intende fornire informazioni fondate su dati di fatto che possano aiutare i responsabili politici e gli altri attori chiave ad affrontare le pratiche discriminatorie, razziste, nonché a migliorare le strutture di sostegno per le vittime di discriminazione e di reati a sfondo razziale.

EU-MIDIS in breve

- **EU-MIDIS significa «Indagine dell'Unione europea sulle minoranze e la discriminazione»**
- **È la prima indagine di questo genere finalizzata a intervistare sistematicamente le minoranze in tutti gli Stati membri dell'UE** sulle loro esperienze di trattamento discriminatorio, di conoscenza dei diritti e di dove denunciare la discriminazione, in quanto vittime di reati di matrice razzista, nonché esperienze con tutori dell'ordine e addetti ai controlli di frontiera.
- **Grazie all'uso del medesimo questionario standard in tutti i paesi**, EU-MIDIS consente la comparazione dei risultati fra i diversi gruppi intervistati.
- **Sono stati intervistati faccia a faccia 23 500 persone fra immigrati e appartenenti a minoranze etniche in tutti i 27 Stati membri dell'UE nel corso del 2008.**
- **Sono state intervistate 5 000 persone della popolazione maggioritaria che vivono nelle stesse zone delle minoranze** in dieci Stati membri per consentire la comparazione dei risultati relativi ad alcune domande chiave.
- **Il questionario comprendeva 150 domande e 300 variabili**, tenendo conto di tutte le possibili risposte che le persone potevano dare a ciascuna domanda. Inoltre, i risultati possono essere analizzati in relazione alle caratteristiche degli intervistati, quali sesso ed età, che sono state raccolte anonimamente a fini statistici.
- **Ogni intervista è durata da 20 minuti a un'ora**, a seconda del livello di discriminazione e di vittimizzazione subito da ciascun intervistato.

Perché abbiamo bisogno di un'indagine

Mentre la composizione della popolazione degli Stati membri è sempre più diversificata, le relazioni dell'Agenzia hanno dimostrato in modo coerente una grave carenza di dati sulle minoranze in molti paesi. I dati empirici sono necessari per misurare l'integrazione delle minoranze nelle società europee, oltre all'estensione del trattamento discriminatorio e della vittimizzazione criminale, compresi i reati a sfondo razziale subiti dalle minoranze. Questi dati andrebbero raccolti sulle minoranze etniche, sugli immigrati, le minoranze nazionali e i cittadini dell'UE quando si spostano sia all'interno sia al di fuori dell'Unione europea.

In alcuni Stati membri e a livello comunitario si stanno compiendo sforzi per cercare di rimediare all'attuale mancanza di dati empirici sulle esperienze di discriminazione e vittimizzazione subite dalle minoranze. I dati possono essere usati, inoltre, come indicatori di integrazione sociale o di emarginazione. Tuttavia, la raccolta di dati nell'UE continua a incentrarsi sulle esperienze della popolazione maggioritaria; mentre le indagini campionarie esistenti — come l'Eurobarometro e l'Indagine sociale europea — sono in grado di raggiungere soltanto pochi intervistati. Di conseguenza, i responsabili politici ricevono scarse informazioni su come le stesse minoranze vivono la loro vita quotidiana negli Stati membri dell'Unione. A causa di questa continua mancanza di dati e, cosa più importante, di dati comparabili, è difficile per i responsabili politici a livello nazionale ed europeo mettere a punto interventi mirati di lotta contro la discriminazione e la vittimizzazione delle minoranze.

Questa situazione ha spinto la FRA, con il sostegno dei suoi attori chiave, a realizzare un'indagine nell'Unione europea nei 27 Stati membri sulle esperienze di discriminazione e di vittimizzazione criminale subite da determinati gruppi di immigrati e di minoranze etniche, comprese esperienze di reati a sfondo razziale e di applicazione discriminatoria delle leggi.

Che cosa è stato chiesto nell'indagine?

La maggior parte delle domande poste nell'indagine EU-MIDIS riguardava i seguenti temi:

- domande sulla percezione di diversi tipi di discriminazione nel paese in cui si vive, nonché domande sulla conoscenza dei propri diritti e di dove denunciare trattamenti discriminatori;
- domande sulle esperienze di discriminazione subite dagli intervistati a causa della loro appartenenza a una minoranza in nove diversi settori della vita quotidiana, e se la discriminazione fosse stata denunciata;
- domande sulle esperienze degli intervistati di vittimizzazione di reati in cinque settori, chiedendo anche se ritenevano che la loro vittimizzazione fosse dipesa in parte o completamente dalla loro appartenenza a una minoranza, e se avessero denunciato la vittimizzazione alle forze dell'ordine;

Stato membro	Codice di abbreviazione
Belgio	BE
Bulgaria	BG
Repubblica ceca	CZ
Danimarca	DK
Germania	DE
Estonia	EE
Irlanda	IE
Grecia	EL
Spagna	ES
Francia	FR
Italia	IT
Cipro	CY
Lettonia	LV
Lituania	LT
Lussemburgo	LU
Ungheria	HU
Malta	MT
Paesi Bassi	NL
Austria	AT
Polonia	PL
Portogallo	PT
Romania	RO
Slovenia	SI
Slovacchia	SK
Finlandia	FI
Svezia	SE
Regno Unito	UK
Europa centrale e orientale	ECO
Ex Jugoslavia	Ex-YU

- domande su esperienze con tutori dell'ordine, funzionari delle dogane e addetti ai controlli di frontiera, chiedendo se gli intervistati ritenevano di essere stati vittime di pratiche discriminatorie di definizione di profili in base all'etnia (cosiddetto *ethnic profiling*).

Gli intervistati sono stati invitati a rispondere sulle loro esperienze di discriminazione e di vittimizzazione negli ultimi cinque anni e nei 12 mesi precedenti all'intervista.

Che cosa mostrerà EU-MIDIS?

Alcuni esempi tratti dall'indagine

- I dati completi dell'indagine offriranno una fonte di informazioni globale e ampia sulle esperienze di discriminazione e di vittimizzazione subite dai diversi gruppi minoritari in ciascuno dei 27 Stati membri dell'UE.
- Quanto segue è soltanto una «prova» di cosa i dati completi mostreranno e di come i risultati possono essere esaminati.

Percezioni di discriminazione

Gli intervistati sono stati invitati a indicare se ritenevano che la discriminazione fosse molto diffusa, abbastanza diffusa, piuttosto rara, molto rara o inesistente.

Prima di porre le domande sulla «discriminazione», gli intervistatori hanno illustrato agli intervistati il concetto di discriminazione, avvalendosi di esempi di trattamento meno favorevole di alcune persone rispetto ad altre a causa di una specifica caratteristica personale come l'origine etnica o l'appartenenza a una minoranza.

La figura 1 mostra la percentuale di intervistati in ciascun gruppo che ritengono che la discriminazione basata sull'origine etnica o immigrata sia molto o abbastanza diffusa nel paese.

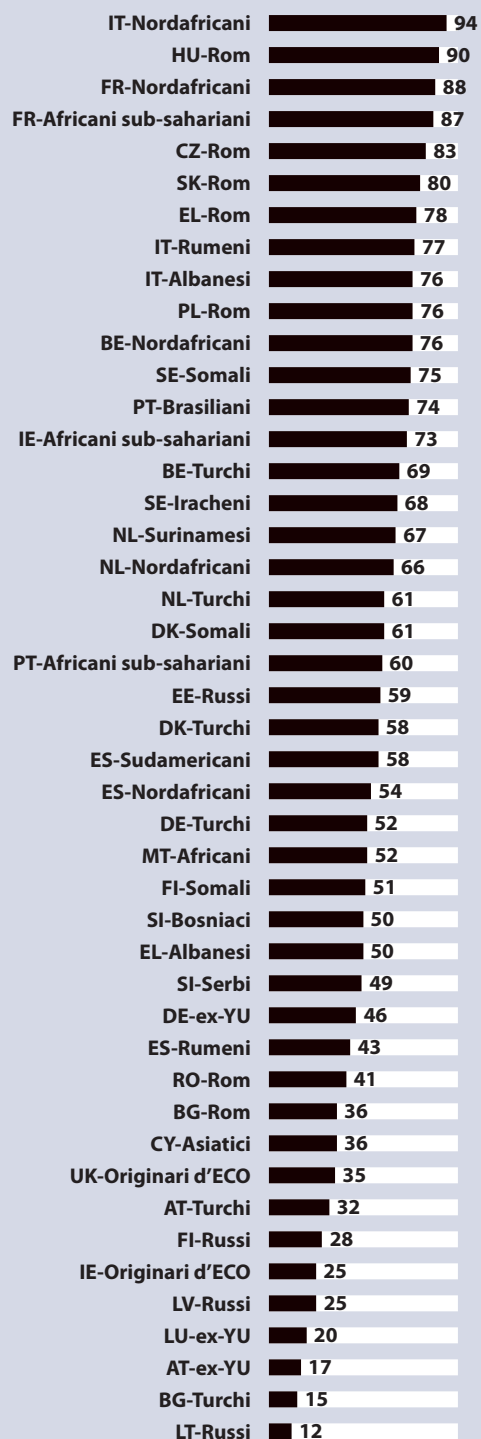
Questi risultati devono essere interpretati con cautela perché illustrano le conclusioni per gruppi molto diversi. Tenendo presente questo principio – essi indicano che la maggior parte dei gruppi minoritari intervistati in EU-MIDIS riteneva che la discriminazione basata sull'origine etnica o immigrata sia diffusa nello Stato membro in cui si è svolta l'indagine.

Questo risultato offre un'immagine di quanto le minoranze nell'UE si sentano vulnerabili alla discriminazione basata sulla loro origine etnica o immigrata, o percepiscono questo tipo di discriminazione come diffusa rispetto alle altre.

Esaminando i risultati, si notano alcune differenze considerevoli nelle risposte date da stesse minoranze in paesi europei diversi. Ad esempio, nel caso dei rom, solo una minoranza di intervistati in Romania e Bulgaria (rispettivamente il 41 % e il 36 %) riteneva che la

Figura 1

Percentuale di intervistati che ritengono che la discriminazione basata sull'origine etnica o immigrata sia diffusa nel paese



EU-MIDIS, domanda A1A

discriminazione basata sull'origine etnica o immigrata sia diffusa; per contro, gli intervistati rom, negli altri cinque Stati membri in cui i rom sono stati intervistati, hanno dato una risposta che oscilla dal 76 % in Polonia al 90 % in Ungheria.

La prima relazione «Dati in breve» dell'indagine sui rom (pubblicata nell'aprile 2009) mostra che le esperienze di discriminazione in diversi settori, nei precedenti 12 mesi, rimanevano coerentemente inferiori per i rom in Bulgaria e Romania rispetto ai rom in altri Stati membri. Al riguardo, sembrerebbe che la percezione di discriminazione sulla base dell'origine etnica o immigrata, come riportato qui, si rifletta in modo coerente in esperienze di discriminazione da parte degli intervistati rom.

Al contrario, il 59 % dei russi in Estonia riteneva che la discriminazione basata sull'origine etnica o immigrata fosse abbastanza o molto diffusa, ma quando sono state poste domande sulle loro esperienze di discriminazione negli ultimi 12 mesi, solo il 17 % ha ricordato un incidente. In questo caso, sembrerebbe esistere uno squilibrio fra percezioni ed esperienza di discriminazione, ma la spiegazione di questa apparente disparità va ricercata nella storia e nel contesto dei russi in Estonia.

Conoscenza di organizzazioni che offrono sostegno e consulenza

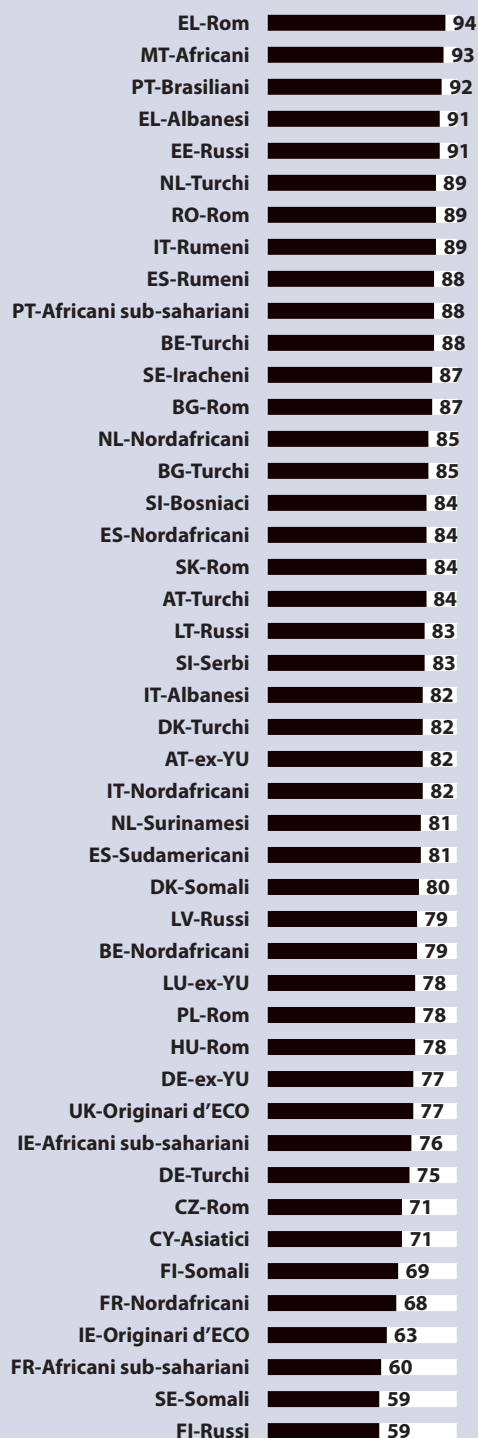
Gli intervistati sono stati invitati a rispondere in merito alla conoscenza di organizzazioni nello Stato membro che potessero offrire assistenza o consulenza alle persone vittime di discriminazione - per qualsiasi motivo.

I risultati nella figura 2 indicano che la maggior parte degli intervistati in tutti i gruppi — dai rom in Grecia agli africani a Malta, dai somali in Svezia ai russi in Finlandia — non erano a conoscenza di organizzazioni che offrissero sostegno o assistenza alle persone che erano state discriminate.

Questo risultato costituisce la prova preoccupante della misura in cui i gruppi che sono più vulnerabili alla discriminazione nell'UE sono disinformati su dove rivolgersi per assistenza se discriminati. Nello stesso tempo, questo risultato potrebbe rispecchiare una reale assenza di servizi di sostegno in numerosi Stati membri.

I risultati preliminari di EU-MIDIS sulla conoscenza da parte degli intervistati di organizzazioni che possono

Figura 2
Percentuale di intervistati che non conoscono qualche organizzazione che offre supporto o consulenza a persone che siano state discriminate



EU-MIDIS, domanda A3

offrire assistenza e consulenza a persone che sono state discriminate suggeriscono quanto segue:

EU-MIDIS rivela la non conoscenza o il mancato utilizzo di servizi che offrono assistenza e consulenza — «accesso alla giustizia» — alle minoranze che sono vulnerabili alla discriminazione.

Primo — Occorre investire risorse per fare sapere a quanti sono vulnerabili alla discriminazione a chi possono rivolgersi per assistenza e consulenza.

Secondo — Devono essere distribuite risorse per la creazione e/o il mantenimento di organizzazioni che si occupano di offrire assistenza alle persone che sono state discriminate.

Terzo — Coloro che sono discriminati devono essere incoraggiati e dovrebbero sentirsi in grado di denunciare la loro esperienza a un'organizzazione competente o nel luogo in cui la discriminazione si verifica, con la consapevolezza che le loro denunce saranno trattate seriamente.

Esperienze di discriminazione

I risultati riportati qui si concentrano sulle esperienze degli intervistati negli ultimi 12 mesi.

Gli intervistati sono stati invitati a rispondere in merito alle loro esperienze di trattamento discriminatorio sulla base della loro appartenenza a una minoranza immigrata o etnica, in nove settori della vita quotidiana (cfr. riquadro 1).

Se riferivano di essere stati discriminati negli ultimi 12 mesi, erano sottoposti a domande ulteriori per ciascun settore di discriminazione:

- Quante volte negli ultimi 12 mesi hanno avuto esperienze di discriminazione.
- Se loro stessi o qualcun altro ha denunciato l'ultimo episodio di trattamento discriminatorio ad un'organizzazione o ad un ufficio dove si possono fare reclami, o nel posto dove ciò è accaduto.
- Se la discriminazione non è stata denunciata ad un'organizzazione o nel posto dove ciò è accaduto, gli intervistati erano invitati a spiegarne il motivo, mentre gli intervistatori elencavano fino a dieci possibili motivi in base ai quali gli intervistati potevano rispondere: tra le possibili risposte vi era la «paura di intimidazioni da parte degli esecutori se riferiva l'episodio di discriminazione» o «non accadrebbe/cambiarebbe nulla denunciando l'episodio di discriminazione».

Gli intervistati rom hanno indicato la massima discriminazione — un rom su due ha riferito di essere stato discriminato negli ultimi 12 mesi.

La figura 3 mostra il tasso medio di discriminazione per sette gruppi aggregati intervistati — ovvero per quegli intervistati che riferiscono di essere stati discriminati almeno una volta negli ultimi 12 mesi in uno dei nove settori di discriminazione su cui sono state poste domande.

RIQUADRO 1

Settori di discriminazione

EU-MIDIS ha posto domande agli intervistati riguardanti le esperienze di discriminazione subite, negli ultimi 12 mesi o negli ultimi 5 anni, sulla base della loro appartenenza a una minoranza immigrata o etnica, in nove settori:

- 1) per la ricerca di un'occupazione,
- 2) sul lavoro,
- 3) per la ricerca di una casa o un appartamento da affittare oppure da acquistare,
- 4) da parte del personale sanitario,
- 5) da parte del personale dei servizi sociali,
- 6) da parte del personale scolastico,
- 7) in un bar o ristorante,
- 8) all'entrata di o in un negozio,
- 9) per aprire un conto in banca o per ottenere un prestito.

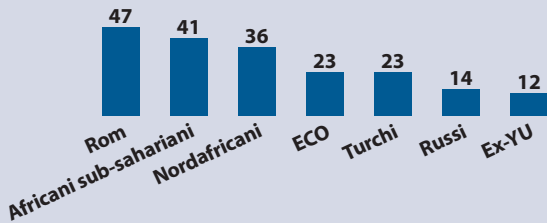
Elevati livelli di discriminazione sono stati riferiti anche da intervistati dell'Africa sub-sahariana (41 %) e dell'Africa settentrionale (36 %).

L'indagine ha mostrato che, tra coloro che hanno riferito di essere stati discriminati, la stragrande maggioranza non aveva denunciato le proprie esperienze di discriminazione ad un'organizzazione o nel luogo in cui ciò era accaduto. Ad esempio, in media, solo il 20 % degli intervistati sub-sahariani ha denunciato l'ultima esperienza di discriminazione. Per altri gruppi aggregati, la denuncia a un'organizzazione o nel luogo in cui si è verificata oscillava dal 21 % fra i rom al 12 % fra i cittadini dell'Europa centrale ed orientale.

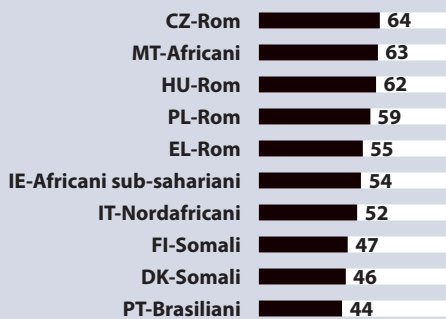
Come mostra la figura 4, il motivo principale della mancata denuncia dell'esperienza più recente di discriminazione è la percezione che non accadrebbe né cambierebbe nulla in caso di denuncia dell'incidente.

Allo stesso tempo, il 36 % degli intervistati non sapeva dove rivolgersi per sporgere denuncia. La natura quotidiana della discriminazione è sottolineata dal fatto che il 40 % degli intervistati considerava l'ultima esperienza come insignificante e non degna di denuncia perché «è normale, capita sempre».

Figura 3
Percentuale di discriminati in almeno uno dei nove settori
 Negli ultimi 12 mesi



Dieci gruppi con il più elevato tasso di discriminazione, nove settori (%)
 Negli ultimi 12 mesi



EU-MIDIS, domande CA2-CI2

Il 40 % degli intervistati ha dichiarato che la mancata denuncia era dovuta alla «preoccupazione di conseguenze negative» e «paura di intimidazioni da parte degli esecutori»: ciò indica che la discriminazione non può essere considerata un evento di minore importanza per tutti gli intervistati.

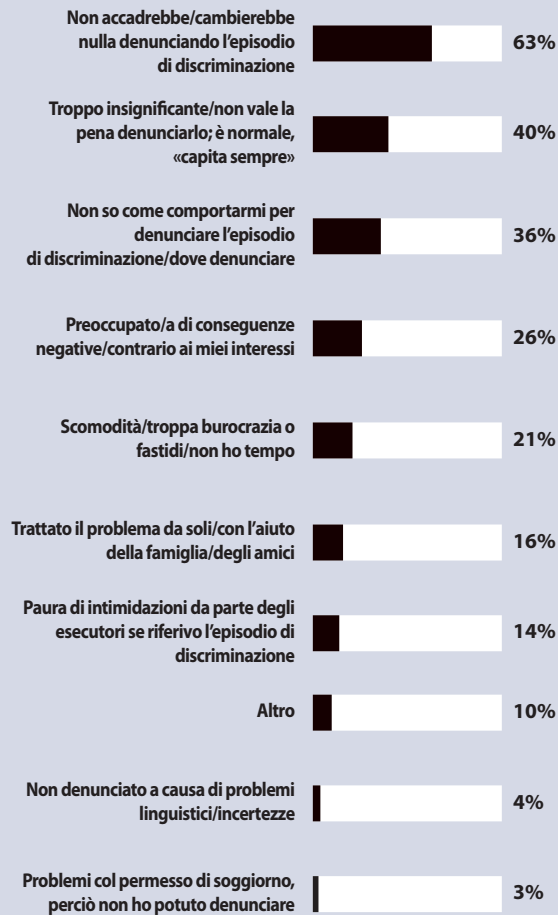
ESEMPIO: DISCRIMINAZIONE DA PARTE DEI SERVIZI PRIVATI

L'esperienza di discriminazione nei servizi privati

Esaminando un settore specifico — i servizi privati (aggregando i risultati relativi alla discriminazione in una caffetteria, un ristorante o un bar, in un negozio o quando si cerca di aprire un conto in banca o di ottenere un prestito) — la figura 5 mostra che i risultati relativi alla discriminazione subita dai gruppi aggregati si confermano nel settore dei servizi privati. I rom ancora una volta risultano i più discriminati, seguiti dagli africani sub-sahariani e dai nordafricani.

Guardando ai dieci singoli gruppi con i tassi più elevati di discriminazione da parte dei servizi pubblici, di tutti i gruppi intervistati in EU-MIDIS, i rom

Figura 4
Motivi della mancata denuncia dell'episodio di discriminazione più recente
 Negli ultimi 12 mesi tutti gli intervistati

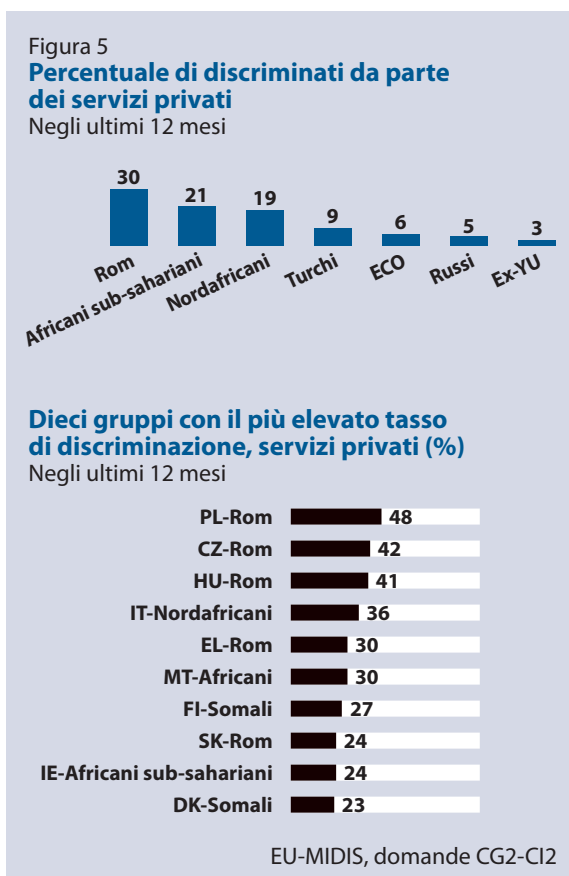


EU-MIDIS, domande CA5-CI5

occupano i primi tre posti. In sintesi, sono gli intervistati del continente africano e quelli rom a riferire i livelli di discriminazione più alti.

Denuncia della discriminazione nei servizi pubblici

Se guardiamo alle cifre di quanti sono stati discriminati dai servizi pubblici e che hanno denunciato la loro discriminazione ad un'organizzazione competente o nel luogo in cui si è verificata, la figura 6 mostra che la maggior parte degli intervistati all'interno di ciascun gruppo non ha denunciato la discriminazione. Il tasso di denuncia era più elevato fra i cittadini della ex Jugoslavia: 13 %. Fra i cittadini dell'Europa centrale e orientale si registrava la minore probabilità di denuncia: solo il 5 % ha sporto denuncia.



Reati a sfondo razziale

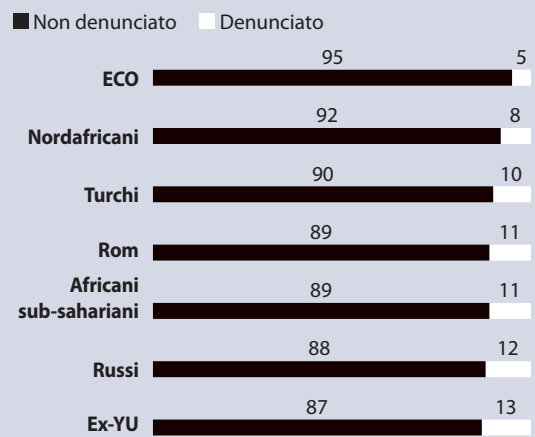
EU-MIDIS ha posto agli intervistati una serie di domande sulle loro esperienze in merito a cinque tipi di reati subiti negli ultimi 12 mesi (cfr. riquadro 2). Se gli intervistati indicavano che erano stati vittime di un particolare reato negli ultimi 12 mesi, erano invitati a rispondere ad ulteriori domande sulla natura del reato, in particolare se lo consideravano di matrice razzista.

Per gli intervistati che hanno dichiarato che negli ultimi 12 mesi sono stati vittime di aggressioni, minacce o molestie gravi — descritti da EU-MIDIS come reati «contro la persona» — l'intervistatore ha posto domande circostanziate sulla natura dell'ultimo episodio. Queste domande includevano quanto segue:

- Quante volte è accaduto negli ultimi 12 mesi.
- Se si riteneva che l'incidente fosse di matrice razzista e, nel caso delle donne, se si riteneva che fosse accaduto per il fatto di essere donna.
- Se vi erano uno o più autori del reato.
- Chi erano gli autori del reato — ad esempio qualcuno conosciuto o sconosciuto alla vittima, un membro di una banda razzista, eccetera.

Figura 6
Percentuale di intervistati che hanno riferito discriminazione da parte dei servizi privati

Incidente più recente negli ultimi 12 mesi, da coloro che hanno subito discriminazione da parte di servizi privati



EU-MIDIS, domande CG4-CI4

- Se gli autori dell'atto criminoso appartenevano alla stessa minoranza o alla popolazione maggioritaria.
- Se era stato usato un linguaggio razzista o offensivo dal punto di vista religioso da parte degli autori del reato.
- Se l'incidente era stato denunciato alle forze dell'ordine; in caso contrario, gli intervistati erano invitati a spiegare il motivo della mancata denuncia, mentre gli intervistatori elencavano fino a undici motivi in base ai quali gli intervistati potevano rispondere: i motivi variavano dalla «paura di intimidazioni da parte degli esecutori se si riferiva l'episodio» a «nessuna fiducia nel fatto che le forze dell'ordine sarebbero state in grado di fare qualcosa».

RIQUADRO 2

Settori di vittimizzazione

EU-MIDIS ha chiesto agli intervistati di rispondere in merito alla vittimizzazione che avevano subito, negli ultimi 12 mesi o negli ultimi 5 anni, in cinque settori:

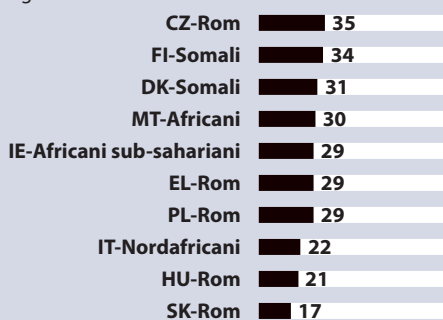
- 1) furto di o da un veicolo,
- 2) furto con scasso o tentativo di furto con scasso,
- 3) furto di proprietà personali senza l'uso della forza o della minaccia,
- 4) aggressione e minaccia,
- 5) molestie gravi.

Se gli intervistati indicavano di essere stati vittime di reati, erano invitati a rispondere ad una serie di domande circostanziate, ad esempio se ritenevano che la vittimizzazione fosse di matrice razzista.

Figura 7
Tasso di vittimizzazione per reati razzisti, cinque reati (%)
 Negli ultimi 12 mesi



Dieci gruppi con più elevati tassi di vittimizzazione per reati razzisti, cinque reati (%)
 Negli ultimi 12 mesi



EU-MIDIS, domande DA3-DC3, DD4, DE5

- La gravità dell'incidente per l'intervistato.

Queste informazioni saranno presentate in una futura relazione EU-MIDIS «Dati in breve» sulla vittimizzazione criminale. Essa fornirà informazioni sulla natura degli incidenti e, in particolare, sui reati razzisti non denunciati, che possono aiutare l'attuazione della legge e la prevenzione dei crimini che cercano di comprendere meglio questo tipo di reato. I risultati dovrebbero rivelarsi utili anche per le organizzazioni di sostegno delle vittime e alle ONG che lavorano con minoranze vulnerabili alla vittimizzazione.

La figura 7 mostra il tasso di vittimizzazione per reati razzisti relativo a sette gruppi aggregati intervistati: si riferisce agli intervistati che si sono dichiarati vittime di reati razzisti almeno una volta negli ultimi 12 mesi in uno qualsiasi dei cinque settori oggetto delle domande.

L'indagine EU-MIDIS rivela che così come per la discriminazione, anche per la vulnerabilità alla vittimizzazione razzista i rom e gli africani sub-sahariani riferiscono esperienze più negative.

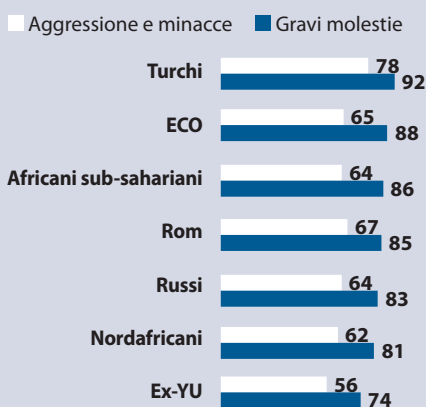
Denuncia della vittimizzazione razzista

La figura 8 mostra la percentuale di intervistati che hanno riferito di essere stati vittime di reati a sfondo razzista e che non hanno sporto denuncia alle forze dell'ordine.

Nello specifico, la maggior parte di coloro che hanno subito aggressioni, minacce o gravi molestie non ha sporto denuncia alle autorità.

I dati presentati nella relazione annuale dell'Agenzia sulla situazione del razzismo e della xenofobia in alcuni Stati membri indicano spesso livelli molto bassi di reati razzisti ufficialmente registrati o nessun reato razzista ufficialmente registrato in una serie di Stati membri. Considerando i numeri di incidenti razzisti registrati in EU-MIDIS ed estendendoli alla minoranza intervistata in ciascuno Stato membro, i risultati indicherebbero migliaia di casi di vittimizzazione razzista che non sono stati denunciati alle forze dell'ordine e quindi non sono inseriti nei meccanismi di raccolta dati della giustizia penale ufficiale.

Figura 8
Percentuale di reati a sfondo razzista non denunciati per tipo (aggressione e minacce o gravi molestie)
 Negli ultimi 12 mesi di tutte le vittime di reati razzisti contro la persona



EU-MIDIS, domande DD4 & DD11 e DE5 & DE10

Un intervistato su due vittime di aggressioni razziste e di minacce, e di gravi molestie, ha riferito di non aver denunciato l'incidente più recente perché non aveva fiducia nella possibilità che le forze dell'ordine potessero fare qualcosa.

Uno su cinque intervistati sub-sahariani e rom, per quanto riguarda l'esperienza di vittimizzazione più recente, ha dichiarato di essere stato vittima di un reato «a sfondo razzista» negli ultimi 12 mesi.

Evitare determinati luoghi per timore di essere vittima di odio

Alla domanda se ritenevano che gli episodi di vittimizzazione avessero una matrice razzista, nell'indagine si è chiesto alle persone se evitavano taluni posti per timore di essere aggrediti, minacciati o molestati a causa della loro origine immigrata o della loro appartenenza a una minoranza.

Per quanto riguarda la discriminazione, i risultati dell'indagine sui reati a sfondo razzista indicano una grave sottostima del fenomeno nelle statistiche ufficiali rispetto alla reale portata del problema.

La figura 9 mostra che in media il 31 % dei rom e un africano sub-sahariano su 4 evitano strategicamente situazioni che li esporrebbero al rischio di essere vittima di reati razzisti. Ma anche un nordamericano su 5 adotta lo stesso comportamento, e altrettante persone dell'Europa centrale e orientale. Questo indica quindi che la paura di vittimizzazione sulla base dell'origine immigrata o dell'appartenenza a una minoranza non è limitata al colore della pelle delle persone, ma può anche colpire gruppi le cui caratteristiche somatiche sono simili a quelle della maggioranza.

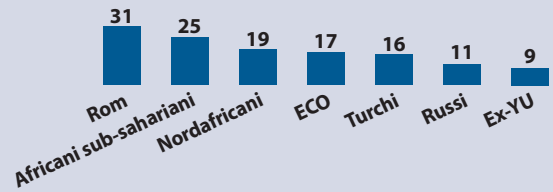
Se passiamo ai dieci gruppi che si impegnano maggiormente a evitare situazioni che li esporrebbero al rischio di essere vittima di reati razzisti, la figura 9 mostra che i rom sono al primo posto, e in particolare un rom su due tra quelli intervistati in Polonia adotta questo comportamento per evitare di diventare vittima di reati dettati dall'odio. Anche i gruppi provenienti dal continente africano e, in particolare, gli iracheni in Svezia riferiscono di adottare una simile condotta di evitamento.

Tale condotta di evitamento probabilmente serve a ridurre il numero di reati di odio subiti dalle minoranze vulnerabili. Nello stesso tempo, questi risultati indicano che il livello di emarginazione sociale vissuta da vari gruppi minoritari nell'UE viene aggravato dal comportamento che sentono di dovere adottare per evitare di diventare vittime di reati dettati dall'odio.

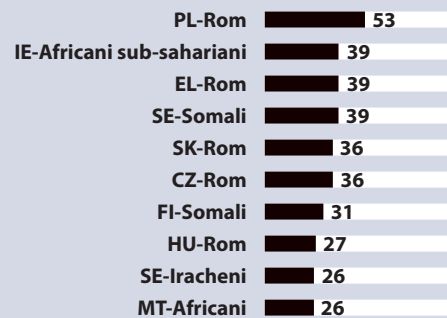
Figura 9

Percentuale di intervistati che evitano taluni luoghi per timore di essere aggrediti, minacciati o seriamente molestati a causa della loro appartenenza a minoranza immigrata o etnica

Negli ultimi 12 mesi



Dieci gruppi con la percentuale più elevata di intervistati che evitano taluni luoghi per timore di essere aggrediti, minacciati o seriamente molestati a causa della loro appartenenza a minoranza immigrata o etnica



EU-MIDIS, domanda DF1

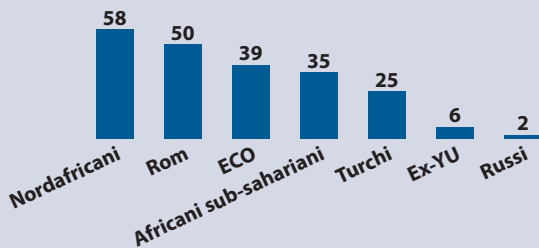
Applicazione non discriminatoria delle leggi e fermi delle forze dell'ordine

Al fine di esaminare l'attività delle forze dell'ordine nei confronti delle minoranze nel quadro dell'integrazione comunitaria e della parità di trattamento, EU-MIDIS ha posto agli intervistati una vasta serie di domande sulle loro esperienze con i tutori dell'ordine.

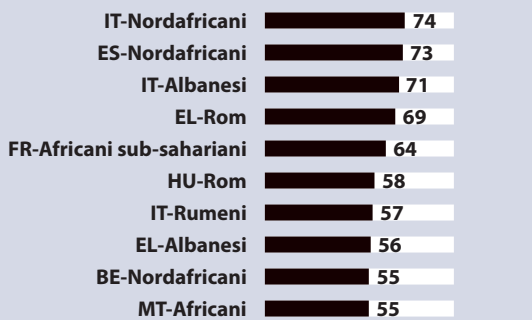
Agli intervistati è stato chiesto quanto segue:

- Quando hanno denunciato le loro esperienze di vittimizzazione alle forze dell'ordine, come sono stati trattati da queste ultime?
- Quali erano i motivi per non denunciare la vittimizzazione alle forze dell'ordine?
- Quante volte erano stati fermati dalle forze dell'ordine negli ultimi 12 mesi? Ritenevano di essere stati fermati specificamente a causa della loro origine etnica o della condizione di immigrati?

Figura 10
Percentuale di intervistati che ritengono di essere stati fermati dalle Forze dell'Ordine a causa della loro origine immigrata o minoritaria
 Di tutti i fermati negli ultimi 12 mesi



Dieci gruppi con la percezione più elevata di essere stati fermati dalle Forze dell'Ordine a causa della loro origine immigrata o minoritaria
 Di tutti i fermati negli ultimi 12 mesi



EU-MIDIS, domanda F5

- Nelle altre occasioni di contatto con le forze dell'ordine, come erano stati trattati?

La figura 10 mostra la percentuale degli intervistati fermati dalle forze dell'ordine che ritenevano di essere stati fermati *specificamente* a causa della loro origine immigrata o minoritaria.

In considerazione della media di risposte per gruppi aggregati:

- 6 su 10 o il 58 % degli intervistati nordafricani che sono stati fermati dalle forze dell'ordine ritengono di essere stati fermati a causa della loro origine etnica o immigrata.
- Un rom su due e 4 cittadini dell'Europa centrale e orientale su 10 ritengono di essere stati fermati a causa della loro origine etnica o immigrata.
- Dai dati raccolti risulta che l'elevato numero di fermi discriminatori per gli intervistati dell'Europa centrale e orientale registrati a livello europeo da attribuire all'elevato numero di fermi di cittadini albanesi in Italia e in Grecia e di cittadini rumeni in Italia.

Questi risultati mostrano che alcuni gruppi all'interno delle diverse minoranze etniche e immigrate subiscono un elevato livello di quello che essi percepiscono come trattamento discriminatorio da parte delle forze dell'ordine, e che alcuni Stati membri sottopongono le proprie minoranze a controlli particolarmente elevati da parte delle forze dell'ordine. I dati completi consentiranno un'analisi del numero di fermi, e specificamente dei fermi che sono percepiti come discriminatori, secondo i gruppi aggregati e individuali, in tutti gli Stati membri nell'arco di 12 mesi. Al riguardo, i risultati riveleranno molto su «chi» è più oggetto di controlli delle forze dell'ordine, e potranno essere analizzati ulteriormente in base alle caratteristiche degli intervistati, quali sesso, età e religione. Inoltre, i dati completi potranno presentare informazioni relative al contesto al momento del fermo (intervistato a piedi, in macchina ecc.) e cosa è accaduto loro durante il fermo, ad esempio se sono stati richiesti loro documenti di identità, se sono stati ammoniti o multati, o arrestati.

Per dieci Stati membri, EU-MIDIS ha raccolto dati sul volume e sulla frequenza di fermi delle forze dell'ordine per 500 intervistati appartenenti alla popolazione maggioritaria campionati a caso e residenti nella stessa zona delle minoranze. In totale, sono state effettuate 5 000 interviste alla popolazione maggioritaria. Questi risultati saranno analizzati in una futura relazione «Dati in breve» di EU-MIDIS che esaminerà i risultati dell'indagine in dettaglio per quanto riguarda l'applicazione delle leggi e gli episodi di controllo alla frontiera.

COME POSSONO I RISULTATI DELL'INDAGINE AIUTARE I RESPONSABILI POLITICI?

I risultati evidenziano una serie di problematiche che i responsabili politici e gli esperti dovrebbero affrontare valutando la situazione delle diverse minoranze a livello nazionale e comunitario. Tali questioni saranno approfondite nelle prossime relazioni di EU-MIDIS.

- Quali politiche e piani d'azione esistono a livello comunitario e di Stati membri volte a sensibilizzare le minoranze vulnerabili in merito ai loro diritti nel contesto della normativa comunitaria e nazionale? Come possono tali politiche di sensibilizzazione indirizzarsi con successo verso diversi gruppi?
- Come può essere sviluppata una cultura basata sui diritti e incentrata sui servizi che incoraggi le minoranze vulnerabili a denunciare le loro esperienze di discriminazione e le faciliti in questo percorso?
- Come si possono assicurare le minoranze sul fatto che le loro denunce saranno trattate seriamente e seguite dalle autorità pubbliche competenti?
- Qual è l'efficacia delle politiche e dei piani d'azione attualmente operativi a livello comunitario e di Stati membri che affrontano la discriminazione contro le minoranze? Vi sono esempi di buone pratiche che hanno dimostrato sia nel breve che nel lungo periodo di migliorare la situazione di diversi gruppi minoritari?
- Quali politiche sociali (occupazione, alloggi, sanità, servizi sociali, istruzione) mirate a combattere la discriminazione contro le minoranze sono maggiormente finanziate? Vengono finanziate politiche sociali laddove sono più urgenti? Sono rivolte alle minoranze che più ne necessitano, e al loro interno ai gruppi più vulnerabili, come donne e anziani?
- Cosa si può fare per contrastare le esperienze di discriminazione delle minoranze quali vittime di reati razzisti? Cosa si può fare per garantire che la vittimizzazione razzista abbia la priorità come settore di intervento in sede di applicazione delle leggi?

- Cosa si deve fare per incoraggiare le vittime a denunciare le esperienze di vittimizzazione razzista alle forze dell'ordine? Come si possono incoraggiare i diversi gruppi a sporgere denuncia?

- Come può incidere l'appartenenza etnica in sede di applicazione delle leggi sulle diverse minoranze e sulle diverse persone in seno a gruppi minoritari — ad esempio i giovani uomini? Quale potrebbe essere l'impatto dell'*ethnic profiling* se percepito come discriminatorio dalle minoranze?

Alcuni esempi di risultati specifici di EU-MIDIS che possono aprire questioni politiche e portare ad azioni concrete:

Esempio 1:

Il numero di episodi di discriminazione e di vittimizzazione criminale riferiti nell'indagine:

- EU-MIDIS rivelerà la portata della discriminazione e della vittimizzazione subite dagli intervistati nell'arco di 12 mesi.
- Questi risultati possono essere comparati in ciascuno Stato membro con dati pubblici ufficiali sulla discriminazione e la vittimizzazione (incidenti denunciati, reati registrati e cause giudiziarie), e con le cifre provenienti da fonti non ufficiali quali le ONG.
- L'entità della discriminazione e della vittimizzazione razzista subite ma non denunciate può essere valutata in ciascuno Stato membro in relazione al gruppo minoritario o ai gruppi minoritari intervistati. I risultati possono dar luogo a una critica delle politiche esistenti o denunciare l'assenza di politiche che riconoscano e rispondano alla discriminazione e alla vittimizzazione razzista.

Esempio 2:

Motivi per non denunciare la discriminazione e la vittimizzazione:

- Tutti gli intervistati che hanno riferito di essere stati discriminati o di essere stati vittime di un reato negli ultimi 12 mesi sono stati invitati a indicare, in relazione all'ultimo incidente, se loro o qualcun altro lo avesse denunciato. Si chiedeva inoltre se, in caso

di discriminazione, l'intervistato avesse denunciato il fatto a un'organizzazione, a un funzionario o alle forze dell'ordine e, in caso contrario, la ragione dell'omessa denuncia.

- I dati completi dell'indagine potranno fornire una suddivisione dettagliata dei motivi della mancata denuncia per diversi gruppi, consentendo ai responsabili politici di comprendere meglio le cause di questo atteggiamento, così da incoraggiare in futuro un aumento delle denunce.

Esempio 3:

La frequenza degli incidenti di discriminazione e di vittimizzazione razzista in un periodo di 12 mesi:

- I dati completi dell'indagine mostreranno la frequenza con cui, negli ultimi 12 mesi, gli intervistati hanno subito discriminazioni e altri tipi di reato.
- Questi dati costituiranno una ricca fonte di informazioni per quanti cercano di comprendere e di combattere la discriminazione e i reati razzisti, perché mostreranno quali gruppi e quali individui

in seno ai gruppi (in base, ad esempio, al sesso e all'età), sono ripetutamente discriminati o vittimizzati in un periodo di 12 mesi.

- Grazie a questo tipo di dati, i responsabili politici e i tutori dell'ordine possono operare in vari modi; ad esempio possono destinare le risorse a quanti sono colpiti più spesso da discriminazione e vittimizzazione in seno ad un gruppo, e possono indirizzare i servizi pubblici e privati nei contesti in cui la discriminazione contro particolari gruppi sembra essere più frequente.

Per ulteriori informazioni e per accedere alle prossime relazioni EU-MIDIS, consultare:

<http://fra.europa.eu/eu-midis>

Gallup Europe ha svolto l'indagine EU-MIDIS sotto la supervisione del personale della FRA che ha preso parte alle sessioni di formazione degli intervistatori e ha osservato l'implementazione della ricerca negli Stati membri selezionati.

Gruppi intervistati

I gruppi nazionali ed etnici da intervistare sono stati scelti in ciascuno Stato membro sulla base delle seguenti considerazioni:

- in considerazione delle informazioni fornite alla FRA dalla sua Rete informativa europea sul razzismo e la xenofobia (RAXEN) dai 27 punti focali nazionali (NFP), che forniscono all'Agenzia relazioni annuali dettagliate sulla vulnerabilità delle varie minoranze alla discriminazione e alla vittimizzazione in ciascuno Stato membro;
- in considerazione della dimensione della minoranza, la cui popolazione doveva attestarsi almeno al 5 % di quella totale per permettere un campionamento casuale in zone specifiche;
- in considerazione della preferenza per gruppi che potevano essere intervistati in più di uno Stato membro, il che ha consentito la creazione di gruppi «aggregati» — ad esempio «nordafricani» — ai fini della comparazione dei risultati.

EU-MIDIS ha intervistato da uno a tre gruppi di immigrati, minoranze etniche e minoranze nazionali in ciascuno Stato membro dell'UE, con un minimo di 500 persone intervistate per gruppo in ciascun paese.

All'interno di questo ampio universo di riferimento, l'indagine ha individuato diversi gruppi nazionali nonché minoranze nazionali come i rom.

EU-MIDIS — Gruppi intervistati

Austria	turchi ex jugoslavi ¹
Belgio	nordafricani ² turchi
Bulgaria	rom turchi
Repubblica ceca	rom
Cipro	asiatici ³
Danimarca	turchi somali
Germania	turchi ex jugoslavi
Grecia	albanesi rom
Estonia	russi
Finlandia	russi somali
Francia	nordafricani africani sub-sahariani ⁴
Ungheria	rom
Irlanda	Europa centrale ed orientale ⁵ africani sub-sahariani
Italia	albanesi nordafricani rumeni
Lettonia	russi
Lituania	russi
Lussemburgo	ex jugoslavi
Malta	immigrati dall'Africa (nordafricani e africani sub-sahariani)
Paesi Bassi	nordafricani turchi surinamesi
Polonia	rom
Portogallo	brasiliani africani sub-sahariani
Romania	rom
Slovacchia	rom
Slovenia	serbi bosniaci
Spagna	nordafricani sudamericani rumeni
Svezia	iracheni somali
Regno Unito	Europa centrale ed orientale

1 Provenienti da uno degli Stati sorti dopo la dissoluzione della ex Jugoslavia

2 Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Sudan, Tunisia, Sahara occidentale

3 Subcontinente indiano e Asia sud-orientale.

4 Tutti gli altri paesi africani non elencati come nordafricani — compresi intervistati surinamesi di origine sub-sahariana.

5 Uno dei 12 nuovi Stati membri dell'UE, eccetto Cipro e Malta, abbreviati in ECO.

Luoghi in cui si è svolta l'indagine

Poiché l'immigrazione è concentrata soprattutto in zone urbane, EU-MIDIS ha deciso di intervistare i gruppi in contesti urbani e semi-urbani; incentrandosi sulle capitali e su uno o due altri centri urbani con un'elevata concentrazione delle minoranze selezionate in ciascuno Stato membro.

Tuttavia, per avere una copertura sufficiente per minoranze prevalentemente insediate nelle zone rurali, o quando non vi erano zone urbane sufficientemente separate e distinte (ad esempio nel caso di Cipro e Malta), l'indagine ha adottato un

La creazione di gruppi aggregati consente la comparazione dei risultati fra Stati membri in cui sono stati intervistati gruppi simili, ad esempio:

- **Persone di origine rom** sono state intervistate in sette Stati membri: Bulgaria, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia.
- **Persone di origine turca** sono state intervistate in sei Stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Germania e Paesi Bassi.
- I dati completi forniranno una suddivisione dettagliata degli intervistati per paese di origine, e consentiranno un'analisi più approfondita dei risultati.

Persone intervistate

L'intervista ha campionato uomini e donne a partire dai 16 anni di età che:

- si sono auto-identificati/e come appartenenti a uno dei gruppi di minoranza immigrata, minoranza nazionale o minoranza etnica selezionati per il campionamento in ciascuno Stato membro;
- vivevano nello Stato membro da almeno 12 mesi;
- avevano una padronanza sufficiente della lingua nazionale o di una delle lingue dello Stato membro in cui si svolgeva l'indagine per condurre una semplice conversazione con l'intervistatore (traduzioni dei questionari sono state messe a disposizione in altre lingue e in alcuni paesi gli intervistatori sono stati reclutati all'interno della stessa minoranza degli intervistati per assistere nella somministrazione delle interviste).

Zona di copertura di EU-MIDIS

Austria	Vienna
Belgio	Bruxelles Anversa
Bulgaria	livello nazionale ⁶
Repubblica ceca	livello nazionale
Cipro	livello nazionale
Danimarca	Copenaghen Odense
Germania	Berlino Francoforte Monaco
Grecia	Atene Salonicco
Estonia	Tallinn
Finlandia	Zona della metropolitana di Helsinki
Francia	Zona della metropolitana di Parigi Marsiglia Lione
Ungheria	Budapest Miskolc
Irlanda	Zona della metropolitana di Dublino
Italia	Roma Milano Bari
Lettonia	Riga Daugavpils
Lituania	Vilnius Visaginas
Lussemburgo	livello nazionale
Malta	livello nazionale
Paesi Bassi	Amsterdam Rotterdam L'Aia Utrecht
Polonia	livello nazionale
Portogallo	Zona della metropolitana di Lisbona Setubal
Romania	livello nazionale
Slovacchia	livello nazionale
Slovenia	Lubiana Jesenice
Spagna	Madrid Barcellona
Svezia	Stoccolma Malmö
Regno Unito	Zona della metropolitana di Londra

6 Corrispondente al luogo dei gruppi bersaglio rilevanti

metodo di campionamento «in loco» per intervistare le minoranze nei luoghi in cui erano stabilite, il che può essere definito «livello nazionale».

In sintesi, il lavoro sul campo di EU-MIDIS si è svolto in due luoghi distinti:

- Capitali e altri centri urbani — in 19 Stati membri
- Livello nazionale «in loco» — in 8 Stati membri

I risultati dell'indagine riportano le opinioni e le esperienze di persone che vivono nei luoghi inclusi nell'indagine in ciascuno Stato membro.

Come sono state intervistate le persone

L'indagine ha adottato i principi del campionamento casuale per garantire che i risultati siano il più rappresentativi possibile dei gruppi intervistati nei luoghi in cui sono stati intervistati.

La complessità della popolazione oggetto dell'indagine — diversi gruppi «difficili da campionare» nei 27 Stati membri dell'UE — era riflessa in una struttura di campionamento altrettanto complessa che ha utilizzato una serie di metodi, che, ad eccezione di uno, il campionamento a rete, erano basati sul campionamento casuale di probabilità.

In 6 dei 27 Stati membri sono state individuate le minoranze attraverso il campionamento a rete — che è definito campionamento «di convenienza». Questo metodo genera interviste campionando i membri del gruppo target attraverso organizzazioni, quali ONG, che lavorano con le minoranze, o in luoghi in cui tendono a riunirsi particolari minoranze, quali luoghi di culto o negozi che si occupano di minoranze specifiche.

Il campionamento a rete è stato usato solo come ultima risorsa da EU-MIDIS negli Stati membri in cui il campionamento casuale non riusciva a generare sufficienti interviste nell'arco di qualche settimana. Questo tipo di campionamento «di convenienza» era stato rigettato come principale metodo di campionamento per l'indagine, perché tende a produrre risultati che non sono rappresentativi della popolazione minoritaria in generale, ma solo di quei membri appartenenti a minoranze che sono

Metodo di campionamento di EU-MIDIS

Nell'indagine sono stati usati i seguenti metodi di campionamento casuale:

- Campionamento basato sulla registrazione in quegli Stati membri in cui si può accedere ad elenchi che identificano le persone per nazionalità/cittadinanza ai fini della creazione di un campione casuale.
- Campionamento per strade casuale, usando unità di campionamento primarie per l'assegnazione di numeri di intervista in diversi luoghi (sulla base dei migliori dati disponibili sulla popolazione).
- Enumerazione mirata e campionamento interno - griglia di Kish basato sul principio dell'ultimo compleanno.

Per ulteriori informazioni sul campionamento, cfr. la relazione tecnica EU-MIDIS online:

<http://fra.europa.eu/eu-midis>

collegati fra loro per associazione (di solito amicizia o motivi di lavoro). Invece, il campionamento casuale produce risultati che sono più rappresentativi della popolazione intervistata e, quindi, offrono una base migliore su cui costruire iniziative politiche per un'ampia comunità.

Comparazione dei risultati

EU-MIDIS consente la comparazione dei dati in vari modi:

- Fra Stati membri che hanno popolazioni minoritarie simili, ad esempio fra paesi dove sono stati intervistati turchi, o fra paesi in cui sono stati intervistati nordafricani.
- Fra diversi gruppi minoritari in ogni Stato membro (dove in uno Stato membro era intervistato più di un gruppo).
- In base ad una serie di caratteristiche degli intervistati, quali sesso, età, grado di istruzione, condizione occupazionale, religione, e lingua madre, fin nei dettagli quali numero di bambini nella famiglia e se l'intervista aveva luogo in una località con presenza predominante della minoranza.
- Fra gruppi minoritari e maggioritari intervistati comparando le risposte fornite alle seguenti domande di EU MIDIS: 1) domande in EU-MIDIS su esperienze con i tutori dell'ordine chieste alle

popolazioni minoritarie e maggioritarie viventi nelle stesse zone in dieci Stati membri; 2) risultati generati da questa indagine e quelli generati dalle stesse domande usate in altre indagini condotte sulle popolazioni maggioritarie degli Stati membri — comprese le domande presenti in Eurobarometro.

- E, quando i risultati riguardano prevalentemente le esperienze dei gruppi minoritari più grandi dell'UE che sono vulnerabili alla discriminazione e alla vittimizzazione, l'indagine permette di effettuare confronti di carattere generale in relazione ai diversi gruppi intervistati. Tuttavia, quando si procede ad effettuare tali confronti, si devono tenere in debito conto le diverse origini e i diversi contesti di ciascun gruppo in ciascuno Stato membro.

Sulla base dell'indagine sono state elaborate le seguenti pubblicazioni, che hanno analizzato i risultati dell'indagine in diversi modi:

- **Una relazione tecnica**
- **Una relazione completa sui risultati**
- **Una serie (9) di relazioni «Dati in breve»,** che illustreranno i risultati principali dell'indagine.
«Dati in breve» 1 analizza i risultati relativi ai rom.

Una volta che saranno pubblicate tutte le relazioni «Dati in breve» dell'indagine, l'Agenzia prevede di rendere di pubblico dominio i dati derivanti dall'indagine in modo che qualsiasi parte interessata possa proseguire l'analisi dei risultati — compresi i governi, le ONG e i ricercatori.

BREVE DESCRIZIONE DEI GRUPPI INTERVISTATI

EU-MIDIS ha raccolto informazioni sulle caratteristiche personali di ciascun intervistato, fra cui: sesso, età, lingua madre, cittadinanza, paese di nascita, durata del soggiorno nel paese, stato occupazionale, reddito familiare, anni di istruzione, nonché religione o credo. Tutti i risultati dell'indagine sono resi anonimi per fini statistici, aggregati in modo tale che non possa essere identificata alcuna persona. Tutte le informazioni sono state fornite a titolo volontario.

Gli intervistatori hanno invece inserito informazioni di base sui luoghi in cui è stata condotta ciascuna intervista, e sulle circostanze dell'intervista, ad esempio se l'intervistato era solo o meno durante l'intervista.

I dati relativi alle caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati e le informazioni fornite dagli intervistatori saranno resi disponibili in futuro nel sito web dell'Agenzia.

Origini

Quasi tutti gli intervistati rom erano nati nello stesso paese in cui l'intervista ha avuto luogo. Questo aspetto era comune anche per gli intervistati russi e turchi, dei quali solo il 10 % soggiornava nel paese da meno di dieci anni. Tuttavia, il 41 % dei russi e il 35 % dei turchi non sono cittadini del paese in cui risiedono.

Diversamente da altri gruppi, la maggior parte dei cittadini dell'Europa centrale e orientale è arrivata nello Stato membro in cui vive solo il 7 % di questi ultimi aveva acquisito la cittadinanza del nuovo paese di residenza). I gruppi di nordafricani e di africani sub-sahariani sono i più diversificati in termini di tempo trascorso nel paese di residenza, comprendendo anche quanti risiedono da 20 anni e più nel nuovo paese.

Dati socio-demografici ed economici

Per la maggior parte dei gruppi, le donne e gli uomini sono equamente rappresentati fra gli intervistati, fatta eccezione per gli intervistati nordafricani, in maggioranza uomini e quelli russi, in maggioranza

donne. Per quanto riguarda altre eccezioni particolari, significativo l'esempio di Malta per i nordafricani mentre a Cipro tra gli asiatici si è registrata una netta preponderanza di donne.

I rom spiccano fra gli altri gruppi intervistati in quanto il 30 % del campione è andato a scuola per non più di cinque anni. Per contro, il 50 % degli intervistati russi e il 40-45 % degli intervistati dell'Europa centrale e orientale e i nordafricani sono andati a scuola per oltre 14 anni.

La disoccupazione è elevata fra i rom (23 % in media), ma anche fra gli africani sub-sahariani (18 %). L'occupazione è elevatissima fra gli intervistati dell'Europa centrale e orientale (80 % degli intervistati); infatti il lavoro è il motivo principale alla base della loro decisione di emigrare. Fra i nordafricani, i rom e i turchi, le cifre di disoccupazione potrebbero essere più elevate se non fosse per un'ampia quota di donne che hanno scelto di stare a casa per accudire la famiglia (30-40 % delle intervistate).

Contesto religioso e culturale

Oltre il 95 % degli intervistati nordafricani e turchi erano musulmani, e una percentuale quasi uguale di intervistati rom e russi si sono qualificati come cristiani. Rari gli intervistati dichiaratisi atei o appartenenti ad altre religioni. Oltre il 90 % degli africani sub-sahariani e di nordafricani hanno indicato che la religione è molto o abbastanza importante nella loro vita. La quota di intervistati che ha dichiarato che la religione non è molto importante era più elevata fra i russi (48 %) e i cittadini della ex Jugoslavia (40 %).

Il 20-30 % degli intervistati africani sub-sahariani, nordafricani e turchi ha riferito che indossano indumenti tradizionali o religiosi in pubblico. In tutti questi gruppi è molto più comune per le donne che per gli uomini indossare tale indumento.

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

**Uno sguardo a EU-MIDIS
Introduzione all'indagine condotta dalla FRA a livello di UE sulla discriminazione**

Design: red hot 'n' cool, Vienna

2010 - 20 pp. - 21 x 29,7 cm

ISBN 978-92-9192-412-7

doi:10.2811/17773

TK-30-09-186-IT-N

Numerose informazioni sull'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali sono disponibili su Internet.

È possibile accedervi attraverso il sito web della FRA (<http://fra.europa.eu>).

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2009

Riproduzione autorizzata, a fini non commerciali, con citazione della fonte.

Clausola di esclusione dalla responsabilità:

Per domande inerenti alla traduzione consultare la versione inglese, che è la versione originale e ufficiale del documento.

ISBN 978-92-9192-412-7



9 789291 924127

TK-30-09-186-IT-N